



I tre candidati e le idee per la rotta del PLR

Alessandro Speziali, Natalia Ferrara ed Emilio Martinenghi: chi la spunterà al congresso online di domenica 22 novembre?

©CDT/GABRIELE PUTZU

Le domande

1. Cosa cambierà nel PLR se lei verrà eletto(a)?
2. La base del suo partito ha detto «meglio soli che mal accompagnati», quindi basta alleanze. È d'accordo?
3. Coronavirus: sì o no a un secondo lockdown se la curva dei contagi non calerà?
4. Quando arriverà il vaccino lo farà senza esitare?
5. Convinca un ex elettore PLR a votare nuovamente per voi.
6. La Lega rimane l'avversario storico. Quale la ricetta per batterla?
7. Si ritiene un «liberale» o un «radicale»?
8. Io prometto che...

pagina a cura di
Gianni Righinetti

L'INTERVISTA / NATALIA FERRARA

«Motivare, smuovere e tanta passione»

1. «Un'iniezione di energia, fiducia e coraggio. Occorre motivare, smuovere, far tornare la passione, valorizzare le tante persone e proposte del nostro partito e, per parafrasare Buffi, non bisogna più farle pedalare su una bici militare. Il nostro Cantone ha bisogno di un'offensiva liberale per fare finalmente le riforme che servono in molti ambiti: scuola, giustizia, amministrazione, socialità e anche fiscalità. La polarizzazione (a destra nazionalista e a sinistra statalista) da anni frena la politica ticinese. Persblocarla serve un partito più profilato, presente e persuasivo».

2. «Sì, vista la recente esperienza e nel rispetto dell'opinione della base PLR. Resta però la necessità di dialogare e costruire consenso sui temi con tutti i partiti disposti a trovare soluzioni ragionevoli».

3. «Contraria. Il tema, però, è un altro: come evitare un confinamento. Qualcuno deve spiegarci perché la Svizzera si è fatta sorprendere a tal punto dalla seconda ondata e per quale motivo, come rilevato da Petra Gössi, il Governo federale non ha previsto un sistema chiaro per spiegare cosa accade in caso di aumento o diminuzione dei casi. Inoltre, invece di continuare a contrapporre salute ed economia, va considerato che il sistema sanitario e l'apparato pubblico in generale - che proteggono anche i più deboli - non si finanziano da soli».

4. «Sì, come si dice, prevenire è meglio che curare. La conoscenza scientifica salva vite più dei rimedi della nonna».

5. «I voti non si chiedono, si meritano. Serve, però, un atto di fiducia, perché un cambiamento non può più atten-

dere. Chiederò quindi umilmente a chiunque abbia a cuore il futuro del nostro Cantone di tornare a votare liberale e mi impegnerò, insieme alla nuova dirigenza, per meritare questa fiducia ritornata. Grazie ad un rinnovato sostegno potremo fare del Ticino il migliore alleato di chi ci vive, lavora, investe. Gli altri partiti fanno volentieri il lusionismo, lasciando intendere che la spesa pubblica possa crescere a dismisura e che in caso di bisogno basti tassare maggiormente i più ricchi. O ancora aggiungere sussidi invece di garantire lavoro. Non è così. Responsabilità e risposte vere, questo dobbiamo ai cittadini».

6. «Non dobbiamo imitarla né temerla, bensì occuparci dei problemi che preoccupano le persone. La Lega ha denunciato molto e risolto troppo poco. Un esempio: l'asse Lega-UDC si è sgolato per la caduta del segreto bancario, non ha però mosso un dito per le migliaia di dipendenti che hanno perso il posto di lavoro. Non solo, è stato poi il dipartimento di Ueli Maurer a permettere la consegna dei dati dei clienti UBS al fisco francese. La politica non è la mentela, è azione. Il PLR deve tornare a fare la differenza, a cambiare in meglio anche il quotidiano delle persone».

7. «Una liberale radicale del futuro, pragmatica ma attenta al passato. La libertà senza la solidarietà è un privilegio, la solidarietà senza libertà un incubo. Se in Ticino sapremo davvero fare una politica che non lasci indietro nessuno, ci dimostreremo di nuovo all'altezza dei nostri valori».

8. «Prometto che dedicherò il massimo delle mie forze al PLR. Ripartiamo insieme con entusiasmo».

L'INTERVISTA / EMILIO MARTINENGI

«Rafforzare i contatti con i cittadini»

1. «Nel PLR la mia presidenza dovrebbe rafforzare la rete di contatti con i cittadini non strettamente inseriti nel contesto partitico e comunque interessati a partecipare ai destini del Cantone. Cambierebbe forse anche la percezione della politica da parte del Paese, dato che il mio non è un percorso politico classico di candidato presidente. L'esperienza maturata in anni di lavoro e confronto nel privato mi auguro potrà aiutare nei processi decisionali ai vari livelli».

2. «Il detto è saggio. Oggi tuttavia resta imprescindibile trovare delle convergenze sui temi e sulle emergenze del momento. Saremo un partito che cercherà di lavorare con gli altri partiti nell'interesse del Paese, senza posizioni non negoziabili o preconcette. Contiamo su persone e personalità molto serie e impegnate quali ad esempio un consigliere di Stato che ha mostrato perizia e attenzione sia come tecnico sia come ministro. Al presidente spetterà il compito di stimolare una dialettica di confronto con gli altri partiti volta alla ricerca delle soluzioni e non alla mera denuncia dei problemi».

3. «Nessuno auspica una seconda chiusura. La risposta sarà data dai comportamenti dei singoli cittadini. Oggi serve un intervento dello Stato a sostegno delle economie più toccate. Lo Stato deve mostrarsi presente, con coraggio e generosità, anche con un possibile aumento del debito pubblico. Vanno sostenuti gli investimenti strutturali e in misura adeguata anche l'emergenza sanitaria. Il Paese non deve fermarsi. Dobbiamo mantenere vivo un sistema Paese ancora ben funzionante. Il politico in un contesto di preoccupazione generale deve as-

sumere oggi anche posizioni coraggiose e proiettate nel lungo periodo e meno condizionate da timori di giudizio e valutazione a corto termine».

4. «Sì, certamente».

5. «Oggi le energie vanno indirizzate sul lavoro da intraprendere, non in opere di convincimento che suonano di promessa. Se saremo bravi verremo poi premiati. Per giungere a questo il partito deve essere in ascolto, sapere decidere e convincere di potere essere affidabile e credibile».

6. «La mia priorità non è di competere o battere altri partiti. Mi concentrerei sulle soluzioni nell'interesse di tutti i ticinesi. Il mio auspicio resta di riportare il confronto, seppur a volte robusto, ai toni di una politica leale, meno indirizzata ad attaccare un avversario. Gli esempi sono molti nella vita, a cominciare dallo sport, ove il fair play ha un valore imprescindibile».

7. «La classificazione in un'area la ritengo nostalgica e anacronistica. È parte di un passato che ha fatto la storia del Paese cui dobbiamo rispetto. Il futuro avrà dinamiche nuove e meno legate a connotazioni di area. Il Partito liberale radicale ha in sé tutti i valori che possono essere espressione delle varie sensibilità di pensiero. Reputo comunque necessario rifocalizzare la missione del nostro partito. Oggi in modo opportunistico ed elettorale vi è il rischio di invadere aree di altri partiti. Il nostro è il partito dell'economia e della solidarietà. Dobbiamo sostenere tutti quanti oggi fanno impresa in modo responsabile e ciò include tutti gli aspetti sociali ed ambientali».

8. «Mostreremo coraggio ed equilibrio per il nostro Paese».

L'INTERVISTA / ALESSANDRO SPEZIALI

«Non siamo un ponte da destra a sinistra»

1. «Nel "primo anno da presidente" la priorità è un posizionamento chiaro: non possiamo essere un ponte che va da destra a sinistra. Come ci poniamo, oggi, quando parliamo di formazione, mercato del lavoro, ambiente e assicurazioni sociali? Le sfide dei prossimi 20 anni inizieranno con la ricostruzione del dopo-pandemia e c'è bisogno di concretezza: e allora accento su sanità (personale e ospedale universitario), formazione professionale e incentivi alle aziende per innovarsi. Internamente, voglio una struttura simile a una "Ticino miniatore", che rappresenti le professioni, le sensibilità, gli strati della nostra società. La password per spiccare nel mio PLR sarà "vöia-da-fann". Mi impegnerò a diluire appuntamenti autoreferenziali, liberando energie per "occupare" la società civile: associazioni sportive, circoli culturali, fondazioni, sagre di Paese. Il nostro periodico "Opinione liberale", infine, lo sogno come un laboratorio di idee: 4 pagine al massimo, contributi di altissima qualità, uno sguardo sul resto della Svizzera, discussione e passione che attira anche chi è là fuori».

2. «Sì, e credo sia emersa chiaramente la richiesta di ricostruire la nostra identità (che coltivo da molto tempo). Anche per la cultura liberale, vale la massima per cui bisogna alimentare la fiamma della tradizione, non adorarne le ceneri. I nostri principi vanno incarnati in una visione del Ticino nel 2040. In ogni caso, il PLR deve essere un punto di riferimento, un baluardo contro le pressioni antiliberali che sentiamo all'opera ogni giorno. Se poi qualcuno vuole imbarcarsi, perché no?».

3. «No, non possiamo permet-

terci un Paese in ridotto in macerie sociali, relazionali ed economiche. Dobbiamo proteggere con ogni mezzo i più vulnerabili e potenziare il settore sanitario».

4. «Sì. Per gli altri, non solo per me».

5. «Lo inviterò a chiedersi se condivide con me l'idea che lo spirito del nostro Paese è a rischio. Lo coinvolgerò nelle nostre discussioni, gli chiederò cosa pensa, cosa lo entusiasma e cosa lo fa infuriare. Non presenterò il nostro partito come un bastione di moralità, ma come la forza che affonda le braccia nei problemi e nelle proposte».

6. «Come liberali radicali combattiamo chiunque mostri disprezzo per il DNA liberale, federalista, interclassista e responsabile di questo Paese. Non fuggo mai dal conflitto politico, ma non è il mio primo pensiero, anche perché guerreggiare con qualcuno non significa vincere. Se pervittoria intendiamo invece il bene del Paese, dobbiamo riconoscere i problemi e convincere delle nostre soluzioni».

7. «Dialogo volentieri con entrambe le correnti. Non voglio cancellare le sensibilità, né minimizzare le divergenze interne: al contrario, voglio che il dibattito interno torni a essere duro e vivace. Liti-gliamo e sfidiamoci a vicenda, ma aggiorniamoci alle sfide di oggi. Come si pone un radicale davanti all'intelligenza artificiale e ai rischi della robotizzazione? Come vuole risolvere un liberale hardcore la sfida ambientale? Il presidente deve stimolare le sensibilità, non cucirsi addosso etichette».

8. «Rispetterò quel che ho detto nelle prime 7 risposte».